



AZIONE CATTOLICA ITALIANA  
Arcidiocesi di Taranto – Presidenza Diocesana

*L'Assistente Ecclesiastico Diocesano Unitario*



## «L'ETERNO “SEGNO” DI DIO PER QUESTO NOSTRO MONDO»

### MESSAGGIO ALL'AZIONE CATTOLICA DELL'ASSISTENTE ECCLESIASTICO DIOCESANO UNITARIO PER IL NATALE 2011

*Carissimi fratelli e sorelle dell'Azione Cattolica!*

«Questo per voi il segno: troverete un Bambino, avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia» (Lc 2, 12). Con queste parole, nella notte santa, gli angeli indicarono ai pastori il compiersi dell'antica divina promessa! (cfr. Is 7, 14b).

**1.** Così, «mentre il silenzio avvolgeva ogni cosa e la notte era a metà del suo corso, la Tua Parola onnipotente, o Signore, venne dal Tuo trono regale» (LITURGIA DELLE ORE, *Antifona al Magnificat*, 26 dicembre). L'Eterno entra nel tempo e pervade di gioia tutto il creato (cfr. Sal 97, 11-12): nasce l'Emmanuele, il Dio-con-noi! (cfr. Mt 1, 23).

«Troverete un Bambino» (Lc 2, 12). È questo “il” segno di Dio: Egli si fa piccolo per noi! Pur essendo Dio, consostanziale al Padre, assume la forma dell'uomo! (cfr. Fil 2, 6-7; 2 Cor 8, 9). Non viene con forza e potenza, ma come Bambino inerme e “bisognoso” del nostro amore! Colui che è ammantato di maestà e cinto di potenza (cfr. Sal 93 [92], 1) giace nella mangiatoia, avvolto in povere fasce! (cfr. Lc 2, 12).

All'uomo tecnoscientifico di questo nostro tempo, che superbamente si crede l'artefice di tutto, Egli consegna una salutare indicazione: «Dio ha mandato il Suo Figlio nel mondo, perché il mondo si salvi per mezzo di Lui» (Gv 3, 17). E per mettersi alla Sua ricerca, per rintracciare la Sua presenza non occorre cercare segni di grandezza, di forza o di potenza! Per trovare Colui del quale – come afferma Sant'Anselmo d'Aosta – non è possibile pensare nulla di più grande, occorre solamente lasciarsi guidare dai segni della piccolezza!

Egli, così, estirpa da noi la paura della Sua grandezza e ci chiede solo il nostro amore: per questo si fa bambino! Nient'altro vuole da noi se non il nostro amore, mediante cui entriamo in comunione vera e piena con Lui!

Dio dunque si è fatto “piccolo”, la Parola Eterna si è come accorciata (*Verbum abbreviatum*), anzi si è fatta silenzio (*Verbum infans*), affinché noi potessimo comprenderLo, accoglierLo, amarLo! Scrive, in proposito, il grande San Bonaventura «Egli da grande e ricco si fece per noi piccolo e povero [...]. Perciò, abbraccia ora, anima mia, quel divino presepio, premi le tue labbra sui piedi di quel Fanciullo, baciali tutti e due. Medita poi le veglie dei pastori, ammira la schiera degli angeli che accorrono, unisci la tua parte alla melodia angelica, cantando con la bocca e con il cuore: Gloria a Dio nel più alto dei cieli e in terra pace agli uomini che Egli ama» (SAN BONAVENTURA, *Lignum vitæ*, 4).

Passano i secoli e i millenni, ma “il” segno sempre rimane valido anche per noi, uomini e donne del terzo Millennio! Ed è segno di grande speranza per l'intera famiglia umana: segno di pace per quanti soffrono a causa di conflitti; segno di liberazione per i poveri e gli oppressi; segno di misericordia per chi è rinchiuso nel circolo vizioso del peccato; segno d'amore e di conforto per chi si sente solo ed abbandonato! (cfr. Is 61, 1). Segno piccolo e fragile, umile e silenzioso, ma ricco della potenza di Dio, che per amore si è fatto uomo! (cfr. Gv 1, 14).

Se, dunque, vogliamo farci imitatori di Dio, se desideriamo davvero che le ombre della morte siano fuggite dalla grande luce del Natale (cfr. Is 9, 2), dobbiamo appropriarci di questo carattere di Dio, che

Piazzetta De Geronimo, 3 – 74123 TARANTO

Tel. & Fax: 099. 471 49 71; E-mail: [pastor.bonus@virgilio.it](mailto:pastor.bonus@virgilio.it); Sito web <http://www.actaranto.it>





si fa “piccolo” per amore. Non è, infatti, la grandezza a salvare il mondo, ma è la piccolezza e l’amore che lo redimono! Così, Betlemme diventa una cattedra di storia di umanità, un sapiente progetto di vita per tutti e ciascuno di noi, che in questo Bambino scopriamo la presenza stessa di Dio!

**2.** In questo tempo d’Avvento, è stato proclamato un *Prefazio* liturgico che dice: «*dal grembo verginale di Maria è germogliato Colui che ci dona il pane del cielo*», consentendoci così di intravedere – attraverso la figura della Madre del Signore – un campo biondeggiante di divino frumento.

Ebbene, ogni Eucaristia è celebrazione del Santo Natale! In ogni Eucaristia, infatti, il Figlio di Dio si fa a noi presente sulla mensa eucaristica, così come duemila anni or sono nacque dal grembo purissimo di Maria. Ogni mensa eucaristica delle nostre chiese, dunque, è come la mangiatoia di Betlemme, che – secondo un’etimologia corrente – vuol dire “casa del pane”. E davvero, allora, Gesù nella mangiatoia è, per noi, un pane fresco e nutriente!

Perciò, viviamo così ogni nostra partecipazione all’Eucarestia – soprattutto nel giorno del Signore – con la stessa semplicità e gioia nel cuore, con la stessa recuperata innocenza, con la quale celebreremo il Santo Natale! La celebrazione di ogni Eucaristia sia, dunque, la *nascita di Gesù nel nostro cuore!*

Nel giorno di Natale la madre Chiesa celebrerà tre Sante Messe. A questa triplice celebrazione, nel Medioevo, fu riconosciuta una simbologia del tutto singolare: la Messa “della notte” canta la nascita eterna del Figlio di Dio dal Padre, da noi confessata nel *Simbolo di fede*, quando affermiamo che il nostro Signore Gesù Cristo è «*Dio da Dio, Luce da Luce, nato dal Padre prima di tutti i secoli*». C’è, poi, la Messa “dell’aurora”, durante la quale la Chiesa ricorda la nascita di Gesù *nel tempo*. Per questo a Natale ci inginocchiamo, quando – nel recitare il “Credo” – giungiamo al ricordo di siffatto evento, che nel nostro computo dei giorni è pure il punto di partenza di una storia nuova. Infine, c’è la Messa “del giorno”, che per noi possiede questo grande e mistico significato: Colui che eternamente è nato dal Padre e che, nel tempo, è nato a Betlemme dalla Vergine Maria, *oggi vuole nascere nel nostro cuore!* E, per questo, c’è una condizione che Gesù stesso ci ha ricordato: «*Chiunque fa la volontà di Dio egli è mio fratello, mia sorella e mia madre*» (Mc 3, 35).

**3.** «*Dio ha tanto amato il mondo da dare il Suo Figlio unigenito*» (Gv 3, 16): è, questo, “il” segno eterno dell’Amore! Come non potremmo amare un Dio, che si è fatto “piccolo” per noi?

San Francesco d’Assisi, quasi supplicando, diceva: «*Amemus puerum de Bethlehem!*» – «*amiamo il Bambino di Betlemme!*». E Tommaso da Celano racconta, nei suoi scritti, che Francesco nella notte di Natale parlava al popolo e con parole dolcissime rievocava il neonato Re povero e la piccola città di Betlemme, aggiungendovi poi questi particolari: «*Spesso, quando voleva nominare Cristo Gesù, infervorato di amore celeste, Lo chiamava “il Bambino di Betlemme” e quel nome “Betlemme” lo pronunciava riempiendosi la bocca di voce e ancor più di tenero affetto, producendo un suono come belato di pecora. E ogni volta che diceva “Bambino di Betlemme” o “Gesù”, passava la lingua sulle labbra, quasi a gustare e trattenere tutta la dolcezza di quelle parole*». (TOMMASO DA CELANO, *Vita prima* I, XXX, 86).

Sì, noi ben sappiamo e crediamo che «*in questo si è manifestato l’amore di Dio per noi: [...] il Padre ha mandato il Suo Figlio come salvatore del mondo*» (1 Gv 4, 9.14). Scoprire di essere amati da Dio: solo questo ci rende capaci di amare! (cfr. 1 Gv 4, 10-11). Senza un amore ricevuto, non è di fatto possibile un amore donato! Si tratta di un’osservazione fondamentale, specialmente nell’ambito della Pedagogia, dell’educazione, della formazione. In altre parole: noi costruiamo la nostra capacità di amare con i “mattoni”, offertici da altri. Altri devono amarci, prima che noi cominciamo ad amare.

Vogliate allora accogliere, miei dilettissimi fratelli, questo mio fervido augurio che – in occasione del Santo Natale e al termine di quest’Anno – sento il bisogno di rivolgerVi con animo cordialmente fraterno: ci sia per tutti e per ciascuno lo stupore rinnovato per quanto siamo stati amati da Dio!

Taranto, 24 dicembre 2011

**DON GIUSEPPE COSTANTINO ZITO**

*Assistente Ecclesiastico Diocesano Unitario*

Piazzetta De Geronimo, 3 – 74123 TARANTO

Tel. & Fax: 099. 471 49 71; E-mail: pastor.bonus@virgilio.it; Sito web <http://www.actaranto.it>

